

## Gravidanza e ricovero ospedaliero aumentano il rischio di tromboembolismo venoso

Sultan AA, West J, Tata LJ et al

*Risk of first venous thromboembolism in pregnant women in hospital: population based cohort study from England*

BMJ 2013; 347: f6099 DOI: 10.1136/bmj.f6099

**L**e donne in gravidanza ricoverate in ospedale presentano un rischio di tromboembolismo venoso che rimane alto anche nel mese successivo alla dimissione. Il rischio è maggiore tanto più è lunga la degenza e in chi ha già altri fattori di rischio, ma anche nelle pazienti senza fattori di rischio noti e nei casi in cui la degenza è stata molto breve (inferiore ai 3 giorni), sottolineano i ricercatori dell'Università di Nottingham, il rischio è rimasto comunque più alto.

Il tromboembolismo venoso colpisce 1 o 2 gravidanze ogni 1000 ed è una delle cause più frequenti di mortalità materna nel mondo occidentale. Nella popolazione generale la degenza ospedaliera aumenta il rischio di tromboembolismo venoso, ma non era nota l'entità di questo rischio in termini assoluti nelle donne in gravidanza. Lo studio ha valutato, attraverso un confronto tra i dati dei medici di base e le degenze ospedaliere, 206.785 donne di età com-

presa tra i 15 e i 44 anni, che hanno avuto una gravidanza tra il 1997 e il 2010.

Il 18% delle donne ha subito un ricovero durante la gravidanza (non legato al parto), in particolare nel terzo trimestre. Il rischio di tromboembolismo venoso è stato 17 volte più alto nelle donne ricoverate rispetto a quelle che non lo erano state, e è rimasto superiore di 6 volte rispetto al gruppo di controllo anche nel mese successivo alla dimissione.

Le attuali linee guida del Royal College of Obstetricians and Gynaecologists suggeriscono di considerare la profilassi per donne che al momento del ricovero ospedaliero hanno 2 o più fattori di rischio, compresa obesità e una comorbilità, e che debbano stare immobili per tre o più giorni. I risultati di questo studio hanno invece dimostrato che il rischio tromboembolico è alto sia durante la degenza sia nel mese successivo alla dimissione anche per le donne che non presentano questi fattori di rischio.

"In base a questi risultati – concludono gli autori – le donne ricoverate durante la gravidanza dovrebbero essere valutate con molta attenzione riguardo al rischio di tromboembolia venosa, specialmente se si trovano nel terzo trimestre e hanno più di 35 anni".

**Domitilla Di Thiene**

*Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive 'Sapienza' Università di Roma*

